



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per il commercio internazionale*

---

**2012/2224(INI)**

17.2.2013

# PARERE

della commissione per il commercio internazionale

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul miglioramento dello sviluppo attraverso il commercio  
(2012/2224(INI))

Relatore per parere (\*): Tokia Saïfi

(\* ) Commissione associata – articolo 50 del regolamento

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. appoggia la proposta della Commissione di differenziare il proprio aiuto al commercio e di concentrare i propri sforzi sui paesi che ne hanno più bisogno, soprattutto quelli meno avanzati e quelli a basso reddito;
2. ritiene che, alla luce della trasformazione della struttura del commercio internazionale e degli scambi nord-sud, l'appropriazione dei programmi di aiuto da parte dei paesi beneficiari, insieme alla trasparenza, alla responsabilità e a risorse sufficienti, sia uno dei fattori determinanti che contribuiscono alla loro efficacia e al loro buon esito, con l'obiettivo di ridurre il divario di ricchezza, condividere la prosperità e perseguire l'integrazione regionale; ritiene inoltre fondamentale che nella pianificazione e nel monitoraggio di questi programmi siano sistematicamente coinvolte le istituzioni nazionali, regionali e locali, come anche la società civile e sia prevista la supervisione da parte dei donatori;
3. chiede alla Commissione di tenere maggiormente conto delle nuove sfide degli aiuti allo sviluppo attraverso il commercio, vale a dire la differenziazione dei livelli di sviluppo, il sostegno alla produzione locale e alla sua diversificazione nonché la promozione delle norme sociali e ambientali;
4. incoraggia i paesi in via di sviluppo (PVS) a fare in modo che lo sviluppo economico sostenibile diventi un obiettivo integrato nell'insieme delle politiche, strategie e azioni intraprese a livello nazionale, al fine di diversificare le loro economie; chiede alla Commissione di contribuire al rafforzamento della capacità dei governi di integrare lo sviluppo economico sostenibile nelle rispettive strategie e nei programmi commerciali nazionali;
5. ritiene che le strategie di sviluppo sostenibile debbano, tra l'altro, prevedere:
  - la partecipazione del settore privato all'economia reale;
  - la coesione regionale e l'integrazione dei mercati tramite la cooperazione transfrontaliera;
  - lo sviluppo del commercio aperto ed equo, inserito in un quadro commerciale multilaterale basato su regole;
6. ricorda l'importanza degli investimenti volti a creare, sviluppare e rafforzare le essenziali infrastrutture portuali, di trasporto, energetiche e di telecomunicazione, in particolare transfrontaliere;
7. esorta i paesi beneficiari degli aiuti allo sviluppo attraverso il commercio a mobilitare anche le proprie risorse interne, compresi le entrate di bilancio tramite un'adeguata

riscossione delle tasse e il capitale umano; laddove i paesi traggano redditi dallo sfruttamento delle risorse naturali, invita la Commissione a sostenere la gestione trasparente e sostenibile di tali risorse; sottolinea la necessità di creare piena trasparenza relativamente ai pagamenti effettuati ai governi dalle imprese europee; invita la Commissione a sostenere strategie di industrializzazione sostenibile nei paesi in via di sviluppo, tese al commercio di prodotti con valore aggiunto;

8. ritiene che gli strumenti sviluppati dall'Unione in materia di aiuti allo sviluppo attraverso il commercio e gli investimenti, in particolare il sistema rivisto delle preferenze generalizzate e gli accordi di partenariato economico, siano strumenti efficaci; sottolinea tuttavia che gli aiuti al commercio non si limitano a questi strumenti; ricorda all'Unione il suo obiettivo di portare la dotazione complessiva destinata agli aiuti allo 0,7% del PIL entro il 2015; esorta la Commissione ad aumentarne la parte di assistenza tecnica, incluso nel settore della standardizzazione, contenuta nella sua offerta globale di aiuti; invita l'Unione a dar prova di maggiore coerenza nell'attuazione delle proprie politiche commerciali, agricole, ambientali, energetiche e di sviluppo;
9. ritiene indispensabile che le politiche europee di aiuti allo sviluppo attraverso il commercio includano tutte le dimensioni dell'innovazione – l'innovazione finanziaria, ma anche l'innovazione tecnologica e l'innovazione organizzativa – sulla base delle migliori prassi;
10. raccomanda che la Commissione negozi l'inclusione di disposizioni sui diritti umani effettivamente applicabili in tutti i futuri accordi bilaterali commerciali e di cooperazione, al fine di contribuire realmente a un approccio allo sviluppo basato sui diritti;
11. sottolinea l'importanza di livelli retributivi e standard di sicurezza sul lavoro dignitosi per un sistema commerciale globale sostenibile e nuove catene di produzione globale; ricorda alla Commissione, in quest'ambito, la propria comunicazione dal titolo "Promuovere le possibilità di un lavoro dignitoso per tutti";
12. esorta l'insieme dei finanziatori, pubblici e privati, a coordinare maggiormente le proprie azioni e ad adattare in funzione dell'offerta esistente, in particolare alla luce delle attuali restrizioni di bilancio; ricorda che i BRICS sono ormai diventati sia beneficiari di aiuti sia finanziatori; li invita a collaborare con l'Unione affinché condividano le proprie esperienze e ottimizzino le rispettive azioni e assumano maggiori responsabilità nei confronti dei paesi meno sviluppati e nell'ambito della comunità dei finanziatori; esprime preoccupazione per la diffusione della prassi degli aiuti vincolati ed esorta i paesi sviluppati e i grandi paesi emergenti a evitare di ricorrervi;
13. auspica che, in uno spirito di coerenza delle politiche intraprese dall'UE, si intensifichi la collaborazione tra i diversi servizi della Commissione e il SEAE, nonché tra le tre istituzioni, vale a dire la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo;
14. sottolinea che, in conseguenza del loro peso nell'ambito degli scambi commerciali internazionali, le imprese europee, le loro filiali e i loro subappaltatori svolgono un ruolo fondamentale nella promozione e nella diffusione delle norme sociali e del lavoro nel mondo; ritiene che le imprese europee che delocalizzano la loro produzione in paesi caratterizzati da standard sociali inferiori, debbano essere considerate responsabili, anche

nelle sedi giurisdizionali europee, per eventuali danni ed esternalità negative per le popolazioni locali;

15. esorta la Commissione a migliorare la coerenza tra la sua politica commerciale e i suoi obiettivi di sviluppo, garantendo che le disposizioni contenute negli accordi commerciali con i paesi in via di sviluppo non ostacolino l'accesso universale all'acqua, al terreno e alle altre risorse naturali essenziali, non impediscano lo sviluppo dei servizi pubblici e l'accesso delle PMI locali alle opportunità offerte dagli appalti pubblici;
16. chiede alla Commissione europea e all'insieme dei finanziatori di cercare forme innovative di finanziamento e di partenariato per lo sviluppo; ricorda, a tale proposito, che i partenariati pubblico-privati, i microcrediti, le entrate derivanti dalle tasse sulle transazioni finanziarie e i prestiti tra privati possono anch'essi contribuire a incoraggiare lo sviluppo attraverso il commercio; sostiene, tra l'altro, l'attuazione di partenariati sud-sud e triangolari; raccomanda un maggiore coordinamento dei progetti di sviluppo finanziati dalle banche di sviluppo regionale e dalla Banca mondiale/Società finanziaria internazionale e un più ampio ricorso ai regimi interregionali di finanziamento quali il Fondo fiduciario UE-Africa per le infrastrutture; raccomanda di incoraggiare i paesi beneficiari a creare sistemi fiscali nazionali equi, trasparenti e di ampio respiro al fine di garantire una fonte sostenibile di risorse finanziarie;
17. ritiene che i criteri di valutazione delle politiche e dei programmi di sviluppo attraverso il commercio e gli investimenti debbano includere non solo statistiche relative al tasso di crescita e agli scambi commerciali, ma anche al numero di posti di lavoro creati e al miglioramento della qualità della vita degli abitanti dei paesi in via di sviluppo in termini di sviluppo umano, sociale, culturale e ambientale.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	23.1.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 20 -: 1 0: 8
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	William (The Earl of) Dartmouth, Maria Badia i Cutchet, Nora Berra, Daniel Caspary, George Sabin Cutaş, Christofer Fjellner, Yannick Jadot, Metin Kazak, Franziska Keller, Bernd Lange, Vital Moreira, Paul Murphy, Franck Proust, Helmut Scholz, Peter Šťastný, Robert Sturdy, Gianluca Susta, Henri Weber, Iuliu Winkler, Jan Zahradil, Paweł Zalewski
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Josefa Andrés Barea, Catherine Bearder, Emma McClarkin, Marietje Schaake
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Monika Hohlmeier, Peter Skinner, Nuno Teixeira, Sabine Verheyen